

MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

4 Fruttifero Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana

Spes quoque lenta fuit; tarde, quæ credita lædunt,

Credimus. (a)

Ovid. Ep.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Delle Belle Arti.

Le belle arti che meritano un luogo distinto in ogni luogo di pubblica educazione, esigono di bel nuovo le nostre cure nella parte della legislazione, della quale ora ci occupiamo. I rapporti che passano tra il bello, il vero, ed il buono, danno loro una parte essenziale, ed un'influenza sull'istruzione pubblica, su' costumi, che non può esser trascurata che dal legislatore che questi rapporti ignora, e non sa profittarne.

Un popolo, presso il quale il senso interno del bello vien dalle bellezze delle arti esercitato, sviluppato, coltivato e perfezionato, è senza dubbio (tutte le altre circostanze eguali), più retto ne' suoi giudizi, più giusto nelle sue combinazioni, più ragionevole ne' suoi discorsi, più avanzato, e più disposto a far de' progressi nella pubblica istruzione, che non lo è il popolo ch'è privo di que-

sto soccorso, L'idea d'ordine, di convenienza, di perfezione non si potrebbero rettificare sopra alcuni oggetti senza sentirsene l'influenza in tutti gli altri, giacchè agli occhi dell'indagatore profondo vi è maggior convenienza di quel che si crede tra le cose che costituiscono la bellezza di una statua, e la saviezza di una legge, la perfezione d'un edificio e la sapienza d'uno scritto, la condotta d'un poema e quella d'una battaglia, il merito del pittore e la virtù d'un eroe.

Se le belle arti non avessero dunque altro che questa parte è questa influenza nella pubblica istruzione, non dovrebbe ciò bastare per obbligare il legislatore a promoverle e proteggerle? Ma quanto crescerà l'idea della loro utilità, quando si rifletterà all'influenza che aver possono su' costumi!

Un popolo, presso il quale le belle arti han fatto de' considerabili progressi, ha senza dubbio (tutte le altre circostan-

(a) Tale è il testo di Ovidio. Gli Aristocratici si sono attaccati al passato testo alterato a bella posta perchè vogliamo prenderci spasso della loro incredulità. La speranza è lenta ma è certa, e tardi dovranno loro malgrado credere le nuove del Monitore, che fra pochi giorni saranno TUTTE pienamente giustificate dalla venuta di nuove truppe Francesi.

ze uguali) molti mezzi di più, o molti ostacoli di meno, per esser condotto, o conservato sotto l'impero nelle due passioni, dalle quali, come si è mostrato, deve dipendere la virtù de' popoli, e la perfezione de' loro costumi. Colla scultura, colla pittura, coll'architettura medesima il legislatore può ammirabilmente risvegliare, alimentare, diffondere l'amor della gloria, adoperando queste arti ne' premj della virtù, e nei monumenti destinati ad eternare la gloria di colui che gli ha meritati. Può risvegliare ed alimentare anche il Patriottismo cogli esempi che perpetua, cogli urti che comunica, coi sentimenti che desta l'azione di un eroe, alla quale il talento dell'artista ha saputo dare tutto quel rilievo che si richiede per rendere più profondi e più energici questi sentimenti; può finalmente alimentare quella natural compiacenza che tanto favorisce il patriottismo, e che non si sente che da que' popoli che han la sorte di appartenere ad una patria che gli onora, mettendoli a parte della sua gloria e della sua dignità.

Colla Musica può eccitare, può frenare, può inasprire, può intenerire, può destar l'odio per alcuni oggetti, e l'amore per alcuni altri; può comunicare una certa energia negli animi, un certo calore ne' cuori che possono esser molto più di quel che si crede fecondi in effetti; può in poche parole risvegliare que' sentimenti, pe' quali noi impiegato abbiamo si frequentemente il ministero di quest'arte nel nostro piano di pubblica educazione, e pe' quali noi vorremmo che la legislazione ne dirigesse l'esercizio; come diriger dovrebbe quello di tutte le belle arti, per renderle ciò che son atte a divenire, le cooperatrici e le sostenitrici dell'istruzione pubblica, e della pubblica virtù. *Sarà continuato* G. F.

REPUBBLICA ROMANA

*Roma li 3. Fruttifero Anno 7. Rep.
Il Comitato Provisorio del Governo stabilito*

in virtù della Legge dei 6.

Anno 7. Republican.

PROCLAMA

Sebbene l'interesse particolare d'Agricoltori dovea impegnarli ad introdurre nella Città i loro grani, e ad avvicinare alla medesima più che fosse possibile il bestiame che trovasi sparso nelle lontane Tenute, come esser dovea impegno di ogni Cittadino di sottrarre alla rapina de' vili briganti quei generi, che da essi depredati servono loro di esca, e li rendono più arditi per sostenersi ne' posti che hanno occupati; pure vedendo il Comitato che tali riflessi non sono stati bastanti a decidere gli Agricoltori stessi ad usare una tal providenza, ne prende egli stesso la cura, e perciò ordina che tutti gli Agricoltori, e Possessori di grani nelle Tenute dell'Agro Romano debbano nel termine di una Decade aver introdotto in Roma tutti i loro Grani, come debbano aver avvicinato alla Città tutto il Bestiame di qualunque specie per conservarlo in quelle riserve, che dai Grandi Edili saranno destinate, essendone essi specialmente incaricati. Passato il termine della Decade, l'Armata Francese scorrerà le anzidette Tenute, e trovando Grano o Bestiame che non sia stato trasportato a tenore del presente Decreto, lo farà sua preda per impiegarlo a beneficio del popolo, al di cui vantaggio è specialmente diretta questa necessaria misura. Si persuade il Comitato che ciascun Agricoltore, o Possessore di Grano, o di Bestiame si presterà con tutte le forze all'adempimento di quanto loro viene prescritto e per il privato loro profitto, e per il vantaggio della Città, onde non avrà luogo l'esecuzione della pena, dalla quale sono mosse le sole anime vili. Li Grandi Edili sono incaricati non solo di stabilire quelle riserve, che crederanno necessarie al pascolo del Bestiame che sarà avvicinato alla Città, ma di invigilare, perchè la presente disposizione sia esattamente eseguita.

Il Presidente del Comitato
PERILIER

, dopo di che non potrà occupar-
a pubblicare le sentenze nelle Cau-
dal medesimo già esaminate.

6. Il trattamento dei Membri, ed im-
legati di questo Tribunale sarà lo stesso
di quello del tribunale civile del Tevere.

Roma ai due Fruttifero anno 7. della
Rupubblica.

Il Generale di Divisione
P. GARNIER

Il Comitato prescrive, che la presente
legge sia munita del Sigillo della Repub-
blica, pubblicata ed eseguita.

Per il Presidente del Comitato
PIAMONTI

Pel Comitato Il Seg. Generale
G. BERNARD

Per Copia conforme

Il Segretario Gen. del Comitato

G. BERNARD

Roma 4. Fruttifero.

La sera del 2. corrente partì la truppa
Francese alla volta di Albano, dove si
erano annidati circa 300. Briganti, che
avevano amichevolmente fraternizzato con
quell'Arciprete, e con altri ben cogniti
Albanesi. Costoro fanatizarono un buon
numero di villani che si unirono ai Bri-
ganti per respingere i Francesi, ma que-
sti dopo aver superato un vivo fuoco
s'impadronirono di due Cannoni nemici,
di una Colubrina, e di 4 Spingarde, fe-
cero strage dei nemici, ed entrarono vit-
toriosi in Albano, dove fecero prigionie-
ro il Comandante della piazza, mentre
metteva il piede nella staffa per fuggire.
Fu loro tolta ancora una bandiera tutta
nuova, la quale insieme col detto Co-
mandante fu trasportata in Roma fra le
universali grida di gioja, ed acclamazio-
ni specialmente dai Monticiani, i quali
sarebbero pronti in caso di bisogno a ri-
spingere con forza risoluta questi ladri,
che hanno arditto di minacciare la Cen-
trale per saccheggiare le loro case, e mas-
sacrarli — L'istessa Colonna si è diret-
ta per Marino verso Frascati. I Marine-
si si sono uniti alla truppa Francese, e

non hanno sofferto alcun danno, come
lo hanno dovuto soffrire gli Albanesi per
la loro perfidia, e tradimento ad istiga-
zione di quell'Arciprete. Intanto il Citt.
Francesco Santacroce General di Brigata
ha avuto l'ordine di occupar Monte Por-
zio, dove era penetrato il Capo-Brigan-
te *Capone* che faceva ridere mezzo mon-
do con una veste gialla di raso, e con
la carta Geografica in mano per misurar
la distanza da Frascati a Roma. D'altra
parte la Cavalleria greve Francese si è
postata dalla parte del Vermicino, cosic-
chè il grazioso Paglietta Calabrese Rodio
Dottore dell'una e dell'altra legge, ed il
terribile Gen. Senzaculo con tutti i Bri-
ganti sono chiusi da tutte le parti, e
non possono sfuggire alla vendetta Re-
pubblicana — Jeri sera partì alla volta
di Frascati il Gen. Garnier scortato dai
nostri Usseri volontarj Romani, e da 100
Dragoni dell'undecimo Reggimento di
Cavalleria greve — Si sente che in que-
sta notte i Briganti abbiano tentata una
sortita, ma che subito abbian dovuto rifu-
giarsi di nuovo dentro Frascati dopo aver
sofferta una grave perdita — Questa
notte le truppe Francesi sono entrate in
Velletri per togliere sempre più ogni via
d'invasione ai Briganti di Frascati. Fra
poche ore udiremo la nuova del loro to-
tale estermio.

— L'altro jeri sera giunse al General
Garnier uno spedito d'Ancona dal Gene-
ral Monnier travestito da villano Insor-
gente, e la lettura dei suoi dispacci fu
si consolante, che il predetto Generale
gli regalò sul fatto la propria borsa.
Si sa che i detti dispacci fra le altre
buone nuove portavano che s'incammi-
nava alla volta di Roma una Colonna
Francese, la quale per i nostri increduli
Patriotti sarà come la Colonna illu-
minatrice del deserto; e per gl'increduli
Aristocratici, i quali vanno spacciando
che sia una Colonna di Tedeschi, o di
Francesi emigrati comandata da Condè,
sarà simile a quella che piombando a ter-
ra per la forza di Sansone schiacciò tut-
ti i Filistei adunati nel tempio di Dagone.

Tivoli 3. Fruttifero

Sere sono questo nostro Governatore Avvocato Conversi già condannato in Roma a morte dalla Commission militare, ordinò una generale illuminazione sotto la pena di 10. piastre a chiunque non avesse posti i lumi alle finestre per festeggiare la presa di Roma fatta dagli Insorgenti. I buoni Tivolesi hanno ceduto alla forza, ma non hanno prestato fede all'impostura di questo scellerato.

V A R I E T A'

Lettera scritta ai Redattori del Monitore
Cittadini Redattori

Fino dal primo giorno che il Battaglione de' Volontari Romani principiò a montare la Guardia fù destinato per Picchetto delle Sezioni Terme, Suburra, e Campidoglio la Chiesa degli oppressi Scalzetti situata alle Colonnacce.

Questa Caserma per mancanza d' Individui che volessero prestare il servizio si sarebbe chiusa sicuramente il secondo giorno, se una ventina di Patriotti spinti dall'amor della Patria, ed animati dal loro Capitano Bertini non si fossero prestati per 13 giorni, e 13 notti consecutive ad una Guardia continua con un sommo loro incomodo, e discapito di salute. Frà questi vi ero anch' io, che per essere impiegato in uno dei Ministeri della Repubblica, e che volendo adempire il servizio senza mancare agl'obblighi del mio impiego, soffrivo un' incomodo non minore degl'altri; Ma per la Patria si fa tutto da chi l'ama.

In questo stato di cose jeri alle 3. Pomeridiane avendo sbrigato il mio Burò prima di andare a pranzo passai secondo il solito dal nostro Picchetto, ed avendolo trovato con sole 4 o 5 persone essendo andati gl'altri, chi a pranzo, e chi ad adempire qualche suo obbligo particolare, credetti mio dovere di trattenermici non ostante che fossi digiuno dalla sera, fino a tanto che tornasse qualch' un' altro de' miei compagni per non lasciare il Picchetto tanto sprovvisto di forze.

In questo frattempo si presentò il Cittadino Vigna Ajutante Maggiore del nostro Battaglione, il quale avendo appena corrisposto al cortese nostro saluto si presentò alla Porta, e vedendo tanto poca forza disse al Sargente Maggiore ove sono li 20 uomini, che ho ordinato che in termine di due ore si trovassero al Quartiere per venire con me, a cui rispose il Sargente Maggiore che gli si era reso impossibile di ritrovarli, mentre se non fossero una ventina d' Individui che volontariamente si prestano ogni giorno, non vi sarebbe chi montasse la Guardia, e che questi allora erano a pranzo. Voltatosi di

poi a man dritta, e vedendo in un canapè di paglia con sopra un letto domandò di chi fosse quel letto, io risposi, è di questo Individuo (in dogli il soggetto) il quale non ostante sia malato in un braccio, bramando anch' cooperare per la Causa pubblica è stato con noi 13 giorni, e 13 notti consecutive e che per riposarsi qualche ora si è portato quel piccolo commedo; Al che rispose con aria imponente, se egli è malato non venga a fare la Guardia, e poi rivolto al Sargente Maggiore vi dò ordine, gli disse, che sul momento si porti via quel letto, mentre non si devono tenere tali commodi in Corpo di Guardia. Nel sentire un ordine così indiscreto non potei fare a meno di domandargli, dove esso bramava che si riposassero gl' Individui che facevano la Guardia, perchè in detta Caserma non vi erano nè strapuntati, nè tavole, e soltanto vi si trovavano accidentalmente 5, o 6 banchi di legno, li quali non erano sufficienti per tutti; Cio sentendo il Vigna montato sommamente in collera, e prendendo li Volontari Romani per Soldati Papalini, soliti a trattarsi da lui con gridi, e bastonate bruscamente mi rispose. *Se li banchi non sono sufficienti, DORMITE IN TERRA.*

Se io fossi stato di un naturale non tanto caldo avrei in quel punto procurato d' illuminarlo, e gli avrei dimostrato la differenza che passa frà i Soldati Papalini, da lui anticamente comandati, ed i Volontari Romani, che ha l'onore di dirigere; ma siccome mi sentivo il sangue non poco agitato, temendo di mancare alla subordinazione pensai bene di andarmene, ed incaricare voi, Cittadini Radattori, che per mezzo de' vostri fogli gli facciate conoscere l' indole del presente sistema di patriottica fratellanza, la quale, in chi ha un poco di criterio, modifica il rigor militare, ed esige una moderazione, che il predetto Ajutante sembra non conoscere.

Salute, e Fratellanza
T. B.

Dalla parte di Civitavecchia è stata trasmessa a questo Governo la copia della seguente Notificazione affissa in Viterbo.

NOTIFICAZIONE

Rapidi sono i progressi delle vittoriose armi nostre. Le trionfanti bandiere sventolano superbe sulle falangi ostili, e l'abbattuto nemico avvilito se ne fugge. Vetralla è già coperta dell'armi nostre. Capua, e Terracina è caduta, e

Attifero An. 7 Repubblicano

*provvisorio del Governo stabilito
della Legge dei 6. Termifero
Anno 7 Repubblicano*

PROCLAMA

numero degl' Infermi che giornalmente si aumenta per l'influenza della stagione, e per le circostanze di Guerra, onde gli Ospedali così civili, che militari incapaci di supplire al bisogno de' medesimi per la mancanza de' letti già tutti occupati. Il Governo siccome deve far fronte ad urgentissime spese per cui le somme giornaliere sono pur troppo interamente esaurite, sente con dolore la propria impotenza di soccorrere in questa parte que' luoghi sacri all'umanità languente. Vuole egli pertanto confidare nella pietà de' Cittadini Romani, che si sono in tutti i tempi singolarmente distinti in questa virtù, e vuole sperare che sapranno essi con l'umanità loro riparare alla difficoltà suddetta, che per la malvagità del tempo si oppone invincibilmente al buon volere del Comitato. Quindi è che in di lui nome ogni Cittadino, ogni Casa Religiosa resta invitata in proporzione delle proprie facoltà sue a somministrare spontaneamente letti forniti, o parte di essi, come sarebbero lenzuoli, materazzi, coperte, e cose simili a favore dei ridetti luoghi di pubblico soccorso, e siffatte oblazioni spontanee verranno ricevute in ogni Circondario dai Parrochi segnati a piè di questo Proclama. Non si dubita che l'orrore di veder languire i nostri simili, i nostri amici, i nostri fratelli desterà nei petti di ciascun Cittadino che si vanta Romano, una gara virtuosa nelle offerte, e questa commendabile emulazione sarà pubblicata colle stampe notando i nomi de' Contribuenti. Rifugge l'animo del Comitato dalla idea di venire ad una

141
requisizione domiciliare coattiva, dalla quale si lusinga che sarà dispensato per la spontanea commiserazione de' Romani.
Primo Circondario. Parroco de' SS. Lorenzo e Damaso in S. Andrea della Valle.

Secondo Circondario. Parroco di S. Lorenzo in Lucina.

Terzo Circondario. Parroco di S. Marcello.

Il Presidente del Comitato
PERILLIER

Pel Comitato = Il Segretario Generale
G. BERNARD

LEGGE

*Il General Comandante le truppe Francesi
stazionate sul Territorio della
Repubblica Romana.*

Considerando che in caso di cassazione dei Giudici dei Tribunali criminali, l'esame degli affari deve rimettersi dall'alta pretura a uno dei Tribunali criminali dei due Dipartimenti più vicini, in conformità dell'Articolo 206. della legge 20. Messifero Anno 6,

Considerando che lo stato attuale dei Dipartimenti Cimino, e Circeo avendo sospese le funzioni dei Tribunali Criminali nei medesimi stabiliti, rende impossibile il nuovo esame degli affari a' medesimi rimessi dall'Alta Pretura, in conseguenza dei giudizi di cassazione.

Considerando che è d'urgenza, e di necessità l'accorrere al disordine del momento, con un rimedio straordinario che rende libero il corso alla giustizia, e provveda nello stesso tempo al sollievo dei detenuti.

Visto il Messaggio del Comitato provvisorio del Governo, del primo di questo mese.

In virtù dell'Articolo 369. della Costituzione Romana, Decreta

1. Sarà stabilito in Roma un Tribunale Criminale temporaneo, destinato so-

lamente ad esaminare le Cause dei condannati dal Tribunale Criminale del Tevere, allorchè le sentenze del Tribunale medesimo saranno in giudizio di cassazione annullate.

2. A detto Tribunale saranno rimessi dall'Alta Pretura tutti gli affari che in conseguenza di cassazione, dovrebbero per suo decreto portarsi al Tribunal Criminale del Cimino o Circeo.

3. Il detto Tribunale Provvisorio sarà composto di tre Giudici, compreso il Presidente, i quali giudicheranno nelle forme prescritte dalle leggi per i Tribunali Criminali, servendosi a quest'effetto dei giurati compresi nelle liste ordinarie del Dipartimento del Tevere, e specialmente di quelli della comune di Roma.

4. È nominato Presidente del detto tribunale il Cittadino Camillo Benzi.

I due Giudici necessarij a stabilire il giudizio legale, saranno presi per turno dal Tribunale Civile Provvisorio d'appellazione stabilito colla legge contemporanea. Le funzioni di Prefetto Consolare saranno esercitate dal prefetto Consolare presso lo stesso Tribunal provvisorio d'appellazione.

5. La cessazione delle funzioni del detto Tribunale verrà annunciata da un Proclama del Governo.

6. Il trattamento del Presidente, del Prefetto Consolare, e degl'impiegati di questo Tribunale, sarà lo stesso di quello del Tribunal Criminale del Tevere.

Fatto in Roma ai due Fruttifero Anno 7. Repubblicano.

Il General di Divisione
P. GARNIER

Il Comitato prescrive, che la presente legge sia munita del Sigillo della Repubblica, ed eseguita.

Per il Presidente del Comitato
PIAMONTI

Per il Comitato Il Seg. Generale
G. BERNARD

Per Copia conforme

Il Segretario Gen. del Comitato
G. BERNARD

L E G G E

Il General Comandante le truppe Francesi

*stazionate sul Territorio di
Repubblica Romana.*

Considerando, che lo stato attuale de' Dipartimenti della repubblica rende impossibile agli abitanti del Dipartimento del Tevere di proseguire in grado di appellazione le Cause giudicate dal Tribunale Civile del detto Dipartimento in conformità dell'Articolo 35. della legge dei 10. Germile anno 6. sull'organizzazione dei Tribunali, e d'esaminar nuovamente le cause medesime rimesse dall'Alta Pretura in conseguenza de' giudizi di cassazione.

Considerando, che la sospensione di dette Cause può essere di un danno gravissimo per tutti i rapporti sì pubblici, che privati, e ch'è dovere del legislatore l'accorrere ad uno straordinario inconveniente con un rimedio proporzionato.

Visto il Messaggio del Comitato provvisorio del Governo del primo di questo mese, in virtù dell'Articolo 369. della Costituzione. Decreta

1. Sarà stabilito in Roma un Tribunale civile temporaneo d'Appellazione.

2. Esso sarà composto di cinque Giudici come il Tribunale civile ordinario, e sono nominati a questo effetto i Cittadini Martelli Emiliano, Camanni, Giudice del Tribunale Civile del Circeo, Mattei già comesso nel Ministero dell'Interno, Mazzichi Camillo, Alessandri Ippolito. Le funzioni di Prefetto Consolare presso lo stesso Tribunale verranno esercitate dal Cittadino Petrarca Severino.

3. A questo Tribunale saranno portate tutte le appellazioni interposte in conformità delle leggi dai giudicati del Tribunale Civile del Tevere. Esso è surrogato ai Tribunali Civili destinati nel caso dell'Articolo 35. della legge organica dei 10. Germile anno 6. sui tribunali.

4. Allo stesso Tribunale provvisorio sarà tenuta l'Alta Pretura di rimettere il nuovo esame delle Cause civili reso necessario dai giudizi di cassazione.

5. Questo tribunale eserciterà le sue funzioni sin tanto che il governo non annunzierà con un Proclama, la loro ces-

doglio vacilla. Le Bocchette di
 sono state prese d'assalto con
 orte di 15 mila Francesi, e la per-
 dita di 36 pezzi di cannone, e quanti-
 tà d'artiglieria, e munizioni. Il Gen.
 Skneider con 20 mila uomini d'infan-
 teria, e cavalleria si avanza a Narni e
 Terni. Valorosi Viterbesi io parto con
 la mia forza per la vostra difesa, e per
 assicurare la vostra vita, le vostre pro-
 prietà, allontanando sempre più dalle vo-
 stre felici mura l'orgogliose minacciose
 squadre. Il vostro valore, il vostro at-
 taccamento alla S. Religione, quale mi
 avete dimostrato è il forte motivo, che
 mi stimola a sollecitarne l'incontro, ed
 a lasciarvi a momenti. Alla vostra fe-
 delta, al vostro coraggio abbandono la
 vostra città. Nelle filiali vostre braccia,
 nel vostro seno affido la vostra più te-
 nera madre, l'istessa vostra Patria. Cu-
 stoditela, e difendetela fino al mio ri-
 torno con quella pace e tranquillità, in
 cui riposa, nè vogliate lacerarle il core
 coi tumulti, e disordini. Il Sig. Com.
 Speco, ed altri invigileranno alla vostra
 condotta, alla vostra cura con quelle
 truppe, che vi lascio alla vostra difesa.
 Voi secondate le sue premure, e i suoi
 impulsi, che operando in simile quieto
 e pacifico contegno, riconoscerò in voi
 quel cuore valoroso e magnanimo Viter-
 bese; che dimostrato sin qui avete ai vo-
 stri alleati.

Dato dal Quartier Generale di Viter-
 bo 16 Agosto 1799.

Fredico Barone Lutzou Comandante la
 Vanguardia Austriaco.

In Viterbo 1799 presso i Fratelli Pog-
 giarelli Impressore Vescovile del Gover-
 no, e Comune.

Si assicura che il tartaro Suarow abbia
 fatto un Proclama presso a poco simile a
 questo nell'abbandonare vergognosamente l'I-
 talia. Che bel contrasto d'idee fra *Vetralla* e
Capua, fra *Terracina* e il *Campidoglio*? Che bel
 salto mortale da questo alle bocchette di Ge-
 nova? Qual nome imponente è quello del
 Generale Skneider! Costui era in Firenze un
 Locandiere, specialmente d'Inglese, nei fon-

dacci di S. Spirito, e so per esperienza che
 faceva dei buoni pranzi, e somministrava
 eccellenti bottiglie. Or questo curioso Gene-
 rale se l'è fumata come il nostro Lutzou in-
 sieme con Windham, e con l'Illustrissimo Si-
 gnor Capitano Lorenzo Mari ... a proposito:
 Questo Illustrissimo Capitano si è chiamato
 Comandante la Vanguardia Aretina. Anche
 Skneider, Rodio, Senzaculo, Capone, Bri-
 gadiello, Moroni, Mammone comandano Van-
 guardie di Tedeschi, di Russi, d'Insurgen-
 ti ec., cosicchè tutte queste terribili armate
 sono mostri composti di tutto Capo senza
 corpo, e senza coda. Intanto Lutzou dice ai
 valorosi Viterbesi che *parte con la sua forza*
per assicurare la loro (la sua) vita, le loro
(le sue) proprietà (ruberie) ec., ed il più
 bello si è che dice *di lasciarli A MOMEN-*
TI. Bisogna bene che il pericolo sia urgen-
 te, e che egli tema di non poter giungere
 salvo a Livorno insieme con i membri del
 Governo Provvisorio di Firenze. Possibile che
 i Viterbesi avvezzi *ab immemorabili* a piantar
 carote se le lascino piantare così facilmente
 da un vile impostore nel tempo stesso che
 fugge, e gli abbandona!

PASQUINO VIAGGIATORE

Pasquino, e Marforio.

M. Di dove vieni, Pasquino, tutto polve-
 roso, e grondante di sudore?

P. Ho fatto un gran viaggio, Marforio mio.
 Sono stato a Parigi, in Germania, poi ho
 visitato una gran parte d'Italia, e finalmente
 son tornato in Roma a ridermi delle vostre
 paure.

M. Dimmi prima di tutto chi ti ha spe-
 dito, come hai fatto sì lungo viaggio in sì
 breve tempo, e con quali danari, giacchè si
 sa che i Patriotti, e gl'Impiegati Romani
 son puliti come i marmi di S. Pietro.

P. Nessuno m'ha spedito, ma io vedendo
 che nessun ci pensava, ci ho pensato da me
 stesso. Ho fatto il viaggio sopra un Capron
 volante simile all'Ippogrifo dell'Ariosto, col
 famoso anello d'Angelica in dito, e per man-
 giare sono andato rubando all'usanza degl'In-
 sosgenti.

M. Chi ti ha date tante belle cose?

P. Oh! ne vorresti saper troppo.

M. Raccontami un poco qualche cosa.

P. Cose grosse, Marforio. In primo luogo
 a Parigi il Popolo si diverte assai. Vi sono
 almeno venti siti di pubblico concorso, nei
 quali appena per due minuti in ogni Decade
 si parla della povera Italia, perchè se qual-
 cheduno comincia a parlarne, tutti sbadiglia-
 no, e il discorso finisce. Ci pensa però se-
 ramente il Governo.

M. Tanto basta. E che pensa di fare quel
 Governo?

P. Pensa di dar la libertà a tutta l'Europa,

e quel che più importa pensa a farcene godere gli effetti.

M. Lo voglia il Cielo. Or dimmi un poco; come vanno le cose della guerra,

P. Benone. Da Parigi per la Svizzera, il Tirolo, e l'Austria volai fin sotto le mura di Vienna, dove ho trovato quattro Generali, frai quali Massena, e Joubert alla testa della vincitrice armata della vendetta. L'Arciduca Carlo vi si è ritirato con i pochi avanzi delle sue truppe disfatte. Tutto colà è in gran confusione. L'Imperatore fa tutti gli sforzi perchè l'Ungheria si levi in massa, e chiede cento mila Ungheri, ma quella Nazione non li può dare nè in uomini, nè in moneta: Perciò l'Imperatore chiede la pace, ma è troppo tardi,

M. E da Vienna dove sei andato?

P. Ho ripiegato per il corno destro il mio caprone verso il paese Veneto, e fra Vicenza, e Treviso ho visto l'armata sbaragliata di Suarow. Sta sempre al suo fianco il Principe Costantino figliuolo di Sua Eminenza Fra Paolo I. Imperador di tutte le Russie, e Gran Maestro di Malta. Povero ragazzo! Se tu vedessi come piange e si dispera lontano da Mamà! E non so come potrà scampare, perchè la strada di Vienna è tagliata da Massena, e non v'è altro scampo per il suo Chirone, che ripiegare verso l'Istria, e la Dalmazia, e ricovrarsi nell'Ungheria, e se questo non gli riesce andrà in compagnia di Mich Mack.

M. Bisogna bene che Moreau, e Macdonald gli abbian dato una buona paga.

P. I Romani non l'hanno creduto, ma si è pienamente verificata la gran battaglia di Voghera che durò 4 giorni, e quella di Bozzolo. E' certo ancora che nella prima battaglia di Piacenza mille bravi Lionesi, simili agli Spartani alle Termopile, non obbedirono al suono della ritirata, e restarono vittime dell'onore sul campo di battaglia dopo avere spenti 15, o 20 mila nemici. Insomma in tutte le Repubbliche d'Italia non vi sono ora più Austriaci nè Russi, se non alcuni pochi disertori, o sbandati qua e là fra gl'Insorgenti.

M. Bravo Pasquino! Avanti col tuo Caprone.

P. Da Treviso ho cavalcato sopra tutta la Lombardia, e per tutto ho vedute truppe Francesi che da alcuni giorni son passate in Toscana. Io le lasciai a Pistoja dove lessi un Proclama di Macdonald, nel quale questo bravo Generale diceva ai Toscani di aver loro mantenuta la parola, come la mantenne ai Romani.

M. Cioè

P. Che evacuava la Toscana per il nemico, e che dopo 15 giorni sarà sanato. Se tu vedessi in che costernazione po questo ritorno sono i Fiorentini buffone del loro Gazzettiere!

M. Chi l'ha se la tenga. Non lo so che i Francesi fanno quello che vogliono.

P. Piano non è niente. Macdonald ha mandato anche noi, ed ha mandati circa mila soldati per la parte della Marca, i quali secondo i miei conti presto gli vedrai arrivare a Roma.

M. E qui in Roma dicono che son Tedeschi!

P. Lasciali gracchiare questi barbogianni. Io li ho veduti con questi occhi, perchè da Pistoja sono andato a Bologna, e per la Romagna sono arrivato a Pesaro, e son giunto in Ancona quando Monnier ne spedì l'avviso al nostro Gen. Garnier.

M. E da Ancona dove t'ha portato quel Diavolo del tuo Caprone?

P. A Rieti. La ho visto quei bravi Patrioti pieni di coraggio resistere agl'Insorgenti, sicuri che quanto prima avrebbero avuti dei buoni soccorsi.

M. Rieti e Perugia sono le sole due Comuni che si possono veramente dir benemerite della Repubblica.

P. Hai ragione Marforio, ma prima di tutte devi mettere la Comune di Roma.

M. Hai dette molte nuove interessanti, Pasquino, Io per me le credo tutte, ma non le dare ad altri perchè non le crederanno?

P. Se non le credono ora, le crederanno a loro dispetto fra pochi giorni. Pasquino sul Caprone volante non s'inganna, e non vuol ingannare. Addio Marforio. Ho bisogno di dormire dopo un viaggio sì lungo. Sveglia mi quando sentirai che s'approssimano i Francesi o dalla Toscana, o da Foligno.

Notizie del momento ore quattro pomeridiane

Abbiamo avviso Ufficiale, che questa mattina alle ore dieci l'Armata Francese comandata dal General Garnier in persona dopo un fiero combattimento è entrata in Frascati. Il fatto dettagliato lo riporteremo nel foglio venturo. Per ora si sa, che sono stati presi dieciotto pezzi di Cannone, due Obizj, tutti i Cavalli; che sono stati passati a fil di spada moltissimi Briganti, e che un buon numero è prigioniero. In quest'azione gli Usseri Volontari Romani si sono molto distinti emulando il valor Francese.